

OMISSIS

(6-00044) (28 ottobre 2010) n. 3

AZZOLLINI, GARAVAGLIA Massimo, PICHETTO FRATIN, MERCATALI, GERMONTANI, MASCITELLI, DINI, TONINI, BETTAMIO, CONTINI, PEDICA, FILIPPI Alberto. (*)

Approvata

Il Senato

premessi che:

di fronte alle sfide poste dalla crisi economica e finanziaria, è emersa la necessità di rivedere gli strumenti della *governance* economica europea, circostanza che ha indotto alla istituzione, nel marzo scorso, di una apposita *task force* presieduta dal presidente del Consiglio europeo, che lo scorso 21 ottobre ha diffuso il suo rapporto finale;

che tali conclusioni saranno esaminate dal prossimo Consiglio europeo giovedì 28 e venerdì 29 ottobre;

che a tale scopo la Commissione europea ha contribuito presentando un pacchetto di proposte legislative, sei in tutto, cinque delle quali sono state trasmesse anche ai Parlamenti nazionali;

che i contenuti di questo rapporto della *task force* costituiscono il quadro politico di riferimento dell'insieme delle azioni che sono in corso di esame per rafforzare la *governance* economica dell'Unione;

che, con riferimento al Patto di Stabilità e Crescita (PSC), le proposte presentate dalla Commissione prospettano innovazioni con riferimento sia alla procedura preventiva sia a quella correttiva, prevedendo l'introduzione di un sistema sanzionatorio rafforzato;

valutato che:

per quanto attiene alla procedura preventiva, la proposta si incentra sul nuovo concetto di politica di bilancio prudente mentre per quella correttiva intende rendere operativo il criterio del debito prevedendo che il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo si riduca in misura sufficiente;

che, con riferimento alle sanzioni, si prevede un rafforzamento sia nella parte preventiva che correttiva mediante la costituzione di un deposito di somme finanziarie;

che, con riferimento alla nuova sorveglianza macroeconomica, la proposta di regolamento demanda alla Commissione una valutazione periodica dei rischi derivanti dagli squilibri macroeconomici in ciascuno Stato membro, basata su un quadro di riferimento composto da indicatori economici e precise soglie di allerta.

In tale contesto, va altresì considerato che la competitività è un concetto relativo e non dipende solo dalle politiche nazionali, e che comunque non necessariamente porta all'insostenibilità degli indicatori dell'evoluzione della finanza pubblica, per cui appare difficoltosa la identificazione *ex-ante* di eventuali distorsioni nell'allocazione degli investimenti o eventuali situazioni speculative.

Va pertanto rilevato che, attesa la priorità macroeconomica di misure che contrastino il tendenziale deterioramento del potenziale di crescita, il rigore di bilancio può rivelarsi solo una parte di una strategia più ampia. A tal fine, atteso che gli squilibri tra i paesi membri devono essere presi in dovuta considerazione, in assenza di una comune politica fiscale europea in grado di effettuare trasferimenti verso i Paesi indebitati e più in difficoltà, appaiono essenziali meccanismi di coordinamento delle politiche fiscali e economiche dei singoli Paesi idonee a prevedere aggiustamenti tra *partner* europei in disavanzo e in avanzo di bilancia corrente?

va altresì rilevato favorevolmente quanto previsto nella proposta di direttiva relativa ai requisiti per i quadri di bilancio per gli Stati membri, osservando che essa non è fra quelle che sono state trasmesse dalla Commissione europea, ma, per il suo evidente rilievo e impatto sulla normativa nazionale, dovrebbe essere oggetto dell'esame delle competenti Commissioni del Senato, trattandosi di un elemento essenziale del pacchetto di proposte elaborato dalla Commissione europea;

osserva peraltro che occorre continuare a muoversi secondo gli indirizzi, sinora seguiti, di una piena utilizzazione degli strumenti forniti dai

Trattati vigenti per i quali è possibile proporre interpretazioni innovative e sufficientemente evolutive;

impegna il Governo:

per quanto concerne la riforma del Patto di stabilità e crescita, a promuovere la previsione anche di incentivi in positivo, considerando la gamma qualitativa delle azioni che saranno volte alla riduzione del debito, per indurre i Paesi a ridurre gli squilibri di bilancio in misura più accentuata durante le fasi di ripresa del ciclo economico;

a rappresentare l'esigenza che tutti i Paesi siano coinvolti simultaneamente nella riduzione dei disavanzi, a prescindere dalle loro condizioni economiche;

a formulare obiettivi in merito al debito pubblico in termini più precisi, sia in ordine alla gamma qualitativa che ai tempi di riduzione, purché ciò non sia a scapito di una valutazione generale della sostenibilità della finanza pubblica, tenendo conto anche delle componenti implicite connesse alle dimensioni del sistema pensionistico;

a favorire, in merito alla istituzione del c.d. semestre europeo per il 2011, in capo alle autorità europee, delle decisioni di bilancio, la attenta valutazione delle interazioni tra normativa interna e il nuovo quadro sopranazionale, con la valutazione altresì delle proposte di rimodulazione del ciclo delle procedure di programmazione nazionale ai sensi della legge n. 196 del 2009, sia sul piano dei contenuti del documento programmatico che sotto il profilo della tempistica, per uniformarle ai nuovi tempi della *governance* europea; in tale ambito, si formula lo specifico auspicio che sia considerata l'urgenza dell'attivazione del Parlamento per esercitare al meglio le sue prerogative in vista del necessario potenziamento degli uffici parlamentari adibiti alle funzioni di cui all'articolo 4, comma 2, della medesima legge;

in particolare, appare opportuno altresì riconsiderare e rafforzare gli strumenti volti a prevedere più stringenti regole di evoluzione pluriennale della spesa;

a rendere davvero efficace l'adozione del semestre europeo mediante un reale processo di armonizzazione contabile dei diversi bilanci dei singoli Paesi europei anche al fine di fornire una chiara intelligibilità delle risorse complessivamente ed effettivamente stanziare dall'Europa per ciascuna politica.

Con riferimento alla nuova sorveglianza macroeconomica e alla valutazione periodica dei rischi derivanti dagli squilibri macroeconomici in ciascuno Stato membro, a prevedere una specifica rilevanza di indicatori come i conti con l'estero, la competitività, l'accumulazione di debito privato e pubblico, valutando altresì la posizione patrimoniale netta del Paese con riguardo sia alle famiglie che a quella verso l'estero, nonché la sostenibilità raggiunta dai singoli Paesi circa l'andamento di importanti settori di spesa, come ad esempio in materia pensionistica;

ad impegnarsi affinché il lavoro della Commissione europea, volto alla individuazione di un ampio spettro di indicatori economici, non si incentri sul solo aspetto della competitività, con interventi sui Paesi affinché rimedino in caso di crescenti divergenze dei prezzi relativi, ma si soffermi anche sui fattori di serio rischio per la sostenibilità finanziaria, individuando le sanzioni maggiormente in grado di prevenire tentazioni devianti dei singoli Paesi membri;

a valutare, nelle forme, nei tempi e nei modi opportuni e possibili, alla luce dei Trattati vigenti, l'esigenza di rafforzare l'impegno dell'Europa sul piano della nuova dotazione infrastrutturale anche utilizzando gli strumenti finanziari ritenuti più idonei, non escludendo l'emissione di titoli obbligazionari;

con riferimento al quadro istituzionale e nell'ambito della *governance* economica, a ribadire l'esigenza di un effettivo coordinamento delle politiche per l'occupazione e delle politiche sociali;

con riferimento al raccordo tra la *governance* economica e la revisione del bilancio dell'Unione europea, a far sì che la definizione di obiettivi comuni mediante i nuovi meccanismi di *governance*, sia accompagnata dalla identificazione delle specifiche risorse europee e nazionali destinate al loro perseguimento;

a presentare entro il prossimo 10 novembre al Parlamento – anche attraverso la formula dell'audizione del Ministro dell'economia presso le Commissioni programmazione economica, bilancio, affari esteri e politiche dell'Unione europea di Camera e Senato – le linee essenziali della bozza di PNR che presenterà alla Commissione.

In merito alle sanzioni e alle integrazioni da porre alla disciplina della *governance* macroeconomica, a valutare con attenzione le proposte che dovessero essere avanzate circa il *timing* delle sanzioni rispetto al manifestarsi delle divergenze;

a dare una sostanza procedurale ed istituzionale al coordinamento tra le politiche per la stabilità e quelle per la crescita, prevedendo sedi di esame e di verifica delle proposte nazionali per la crescita altrettanto sistematiche e stringenti e valutando anche l'opportunità di introdurre in autunno una sessione europea annuale dedicata alla Strategia 2020, parallela a quella sulla stabilità, che coinvolga, accanto alla Commissione europea, il Consiglio e il Parlamento europeo;

a far sì che, in ordine al tema degli squilibri macroeconomici che vengono inseriti quale parametro di controllo nei rapporti con l'Unione europea, sia adeguatamente considerata la tempistica entro la quale l'Italia è tenuta a presentare una prima proposta del quadro nazionale delle riforme, da definire entro il mese di aprile 2011.

(*) Sottoscritta dai presentatori della proposta di risoluzione 6-00042 n. 1 e dal senatore Rutelli.